

Il dialetto e la poesia

«Opere d'eccellenza che rischiano l'oblio»

L'INTERVISTA *Buffoni spiega il futuro del vernacolo*

LEGNANO - Se il dialetto non si parla, in dialetto non si scrive. Muove da una constatazione semplice Franco Buffoni, presidente della giuria tecnica del premio di Poesia Città di Legnano Giuseppe Tirinnanzi, che, anche per il 2018, affianca alla sezione lingua italiana quella dei dialetti lombardi. «Anche» perché sui tavoli della giuria del premio, giunto nel 2018 alla 36esima edizione, si è testimoni di una tendenza irreversibile: la progressiva estinzione del vernacolo. «Parto da un dato oggettivo, senza volere fare considerazioni di alcun tipo –precisa Buffoni-: nell'area dell'Altomilanese e del Varesotto il dialetto è parlato sempre meno e lo stesso accade sulla sponda piemontese del Lago Maggiore. Diverso è il caso del Canton Ticino, dove si sta attraversando una situazione che noi abbiamo conosciuto fra gli anni Sessanta e Settanta: il dialetto è ancora parlato dalle generazioni più anziane, ma non più dai giovani. Cito queste aree perché sono quelle dei dialetti lombardi a noi più prossime, quelle che, con il resto della regione concorrono al nostro premio».

Vi arrivano ancora opere in dialetto?

«Sì, per qualche anno ancora avremo autori che scrivono in dialetto raggiungendo livelli di eccellenza. Perché questo è il nostro intendimento: essere all'altezza di una tradizione dialettale che, in Lombardia, ha avuto poeti di prima grandezza, Carlo Porta



Franco Buffoni, presidente del Premio di poesia Città di Legnano Giuseppe Tirinnanzi (foto Archivio)

nell'Ottocento e, nel secolo scorso, Delio Tessa e Franco Loi, autore vivente, insignito del premio alla carriera nel 2011. Voglio essere chiaro: nel caso non avessimo opere all'altezza non assegneremo il premio. Sulla qualità non vogliamo transigere».

Il prezzo da pagare però è la fine della corsa.

«Noi siamo impegnati a intercettare il meglio della poesia dialettale e continueremo a farlo sinché sarà possibile, ma siamo anche consapevoli che, con il passare degli anni, questo di-

venterà sempre più complesso, vista la diminuzione dei parlanti. Anche nel bando dimostriamo la volontà di favorire il più possibile la partecipazione; se per la sezione di poesia italiana ammettiamo soltanto libri editi nell'ultimo biennio, per il dialetto accettiamo libri stampati negli ultimi cinque anni, o una silloge inedita di almeno trenta poesie».

Il premio di poesia Tirinnanzi è nato sul doppio binario Italiano - dialetto; nonostante tutti i vostri sforzi, è quasi certo che perderete il secondo.

«Abbiamo pensato a due possibilità. La prima è estensiva: aprire a tutti i dialetti gallo-celtici, quindi attingere alle aree del Nord dove i dialetti mantengono una buona diffusione. L'altra è di testimonianza: si potrebbe fare un reading di composizioni dialettali. E le voci potrebbero essere quelle di noi giurati, oppure potremmo chiamare degli attori».

Ogni anno il vincitore della poesia dialettale, Vito Trombetta lo scorso ottobre, è accolto con grande simpatia dal pubblico in Famiglia Legnanesa.

«E questo perché, oltre a riconoscere l'indubbio pregio delle poesie, si avverte la nostalgia di qualcosa che si sta perdendo».

Il termine per la partecipazione al premio è fissato al 30 aprile. Regolamento su www.famiglialegnanesa.com.

Marco Calini